

UN PUNTO DI RIFERIMENTO IN VANCHIGLIA

Servono 45 mila euro per completare il restauro dell'oratorio Santa Giulia

È un punto di riferimento nella vita di comunità di Vanchiglia, dove bambini e famiglie si ritrovano per partecipare a laboratori e iniziative, oppure dove gli studenti delle scuole si dedicano alle discipline sportive. Adesso però ha bisogno di un restyling: dal prossimo 7 luglio cominceranno i lavori di ristrutturazione nell'oratorio della

chiesa di Santa Giulia, che interesseranno soprattutto la palestra e gli spogliatoi. Buona parte della spesa sarà sostenuta grazie al bando «Muoviamoci!» della Compagnia di San Paolo. All'appello mancano però 45 mila euro: per questo motivo dalla parrocchia è stata lanciata una gara di solidarietà a tutto il quartiere, per contribui-



Dalla Compagnia di San Paolo sono già arrivati 175 mila euro

re con piccole donazioni a completare le opere.

A entrare nel merito degli interventi è il viceparroco, don Paolo Pietrolungo: «Da quando l'oratorio fu costruito, negli Anni 50 del secolo scorso, la palestra è stata ristrutturata soltanto una volta. L'intonaco cade a pezzi, così come la pavimentazione in pvc è staccata in più parti - elenca - I cantieri serviranno a sostituire l'illuminazione con un impianto a led, rinnovare le attrezzature sportive, tinteggiare le pareti e installare i pannelli fonoassorbenti. Oltre a questo adegueremo gli spogliatoi alle persone con disabilità, mentre sulle scale installeremo le pedane mobili per le carrozzine». Complessiva-

mente l'investimento è di 220 mila euro, sostenuto al 75% da Compagnia. I restanti 45 mila la parrocchia spera di recuperarli grazie alla generosità del borgo. «Sabato alle 19,30 faremo una sorta di aperitivo per presentare i progetti: nella palestra vorremmo creare una specie di auditorium, oltre a ospitare le attività sportive come già succede» dice il viceparroco.

Chi volesse contribuire ai progetti può consultare il sito internet della parrocchia (www.parrocchiasantagiulia.eu). Il prossimo passo dovrà essere il rifacimento delle facciate esterne della parrocchia, che spesso finisce nel mirino di vandali e graffitari. D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'AREA PEDONALE DI SAN SALVARIO

L'educativa di strada orfana del Valentino trasloca in corso Marconi

PIER FRANCESCO CARACCILO

L'autorizzazione del Comune arriverà domani. Subito dopo - probabilmente all'inizio della prossima settimana - l'Educativa di strada di San Salvatore potrà riprendere le proprie attività, sospese da sette mesi dopo dodici anni senza soste. Lo farà non più al Valentino, nel prato sintetico so-

pra il Quinto Padiglione, dove fino a novembre i volontari accoglievano 90 giovani al giorno prima dello «sfratto» arrivato in seguito all'apertura - con transenne annesse - del Covid hospital, diventato poi punto vaccinale. Bensì in corso Marconi, nel viale centrale, pedonale dalla scorsa estate. Questa la location in cui la Città consentirà loro di



Prima i giovani venivano accolti sul prato del Quinto Padiglione

portare arredi e attrezzature con cui coinvolgere i ragazzi in difficoltà.

L'imminente via libera all'occupazione del suolo pubblico di corso Marconi è stato annunciato mercoledì in Circoscrizione 8 dal vicepresidente Miano, nel corso di una commissione del coordinatore Guggino. In particolare, sarà sfruttato il tratto finale della carreggiata centrale, il più vicino a corso Massimo d'Azeglio e al Castello del Valentino. Si farà, cioè, proprio ciò che avevano chiesto lo scorso aprile con una lettera alla Città Matteo Aigotti, responsabile dell'Educativa di strada, e Davide Ricca, il presidente della Circoscrizione 8.

In corso Marconi arriveranno il calcio balilla e il tavolo da

ping pong. Ma non solo. L'Educativa, che fa capo all'oratorio San Luigi di via Ormea, sistemerà nel viale alberato sedie e tavolini per diverse attività: la scuola di italiano per minori stranieri, lo sportello lavoro, il sostegno allo studio. In più, qui saranno ospitati i ragazzi del Ferrante Aporti in messa alla prova.

Ogni iniziativa, assicura Aigotti, sarà sviluppata nel rispetto delle norme anti-Covid: «Non potremo trasferire in corso Marconi le attività sportive che portavamo avanti al Valentino, come il calcio e la pallavolo - spiega - Ma per noi è una ripartenza importante: proprio in estate i giovani più fragili patiscono maggiormente la solitudine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consultori a misura di donne per superare la polemica pro vita

di Mariachiara Giacosa

Cresce la mobilitazione contro il via libera alle associazioni pro vita nei consultori piemontesi, voluto dall'amministrazione di centrodestra guidata da Alberto Cirio che ha approvato un elenco di 24 realtà (su 30 che avevano fatto richiesta) che ora sono autorizzate, con atti delle singole Asl, a operare all'interno dei consultori «per promuovere la vita fin dal suo concepimento». Un provvedimento contro cui si sono scagliate le opposizioni, dopo che i primi tre centri di aiuto alla vita sono stati riconosciuti dall'Asl di Torino, e che ora scaldano le associazioni femministe già scese in piazza nei mesi scorsi quando il provvedimento è stato annunciato. L'appuntamento è dopodomani, sabato pomeriggio alle 15.30, in corso Regio Parco a Torino, nella piazzetta di fronte al civico 21. Qui l'associazione "Non una di meno" chiama a raccolta le donne per chiedere loro quale è il consultorio che vorrebbero. «Il provvedimento della Regione è vergognoso e inaccettabile. Spiace che abbia scelto di andare avanti nonostante le tante mobilitazioni che ci sono state - spiega Martina Carpani di "Non una di meno" - Se davvero la giunta Cirio vuole aiutare le donne, può lavorare sul welfare. Ciò che offrono le associazioni pro vita è un sostegno che dura pochi mesi, che spinge le donne a non abortire, ma poi le lascia sole. Non serve intaccare il diritto all'aborto per sostenere la maternità consapevole», conclude.

Più che delle associazioni pro vita, nei consultori servirebbero materiali, attrezzature e personale. «Oggi vediamo ambulatori che non hanno risorse, hanno sempre meno personale, orari ridotti e c'è la necessità di formule nuove, perché dai racconti delle donne risulta che non siano più luoghi aperti: spesso - prosegue Carpani - in queste strutture si trat-

tano solo casi di contraccezione o gravidanza, e non si accettano più quelli di malattie sessualmente trasmissibili, gli appuntamenti per menopausa o visite ginecologiche». Da queste constatazioni nasce l'idea di presentare un progetto di "consultorio a misura di donna" da inserire all'interno del piano per la riapertura dell'ospedale Maria Adelaide. «Abbiamo fatto un lavoro di inchiesta sulla salute delle donne in Piemonte, abbiamo raccolto 400 testimonianze e diversi elementi di criticità, non solo sui consultori, ma anche su come le interruzioni volontarie di gravidanza vengono portate avanti negli ospedali» spiega Carpani. Il primo punto è quello dei medici che rifiutano di praticare aborti. Ecco la situazione: negli ospedali di Torino e provincia il 58 per cento del personale medico nei reparti di ostetricia e ginecologia è obietto, il 67 nelle altre province. In particolare ci sono zero medici non obiettori all'ospedale di Ciriè, uno solo ad Alessandria, a Vercelli 3 su 10, a Novara 4 su 21. Insomma secondo "Non una di meno" «non è delle associazioni pro vita che c'è bisogno dei

Le associazioni femministe scenderanno in piazza sabato: "Nelle Asl con gli antiabortisti ci saremo anche noi più numerose di loro"

consultori». E promette: «Riuniremo assemblee all'interno dei consultori: se ci saranno gli antiabortisti, ci saremo anche noi e saremo più numerosi». Una risposta alle dichiarazioni dell'assessore di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone che, commentando il via libera alle attività dei pro vita, aveva consigliato a quanti protestano di «mettersi il cuore in pace». Pare che non sia ancora il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 17 giugno 2021 la Repubblica

CORSO TRAPANI

Dosi agli "invisibili" con il nuovo hub al Gruppo Abele



Tre realtà torinesi - Ospedale Koelliker, Gruppo Abele e Ascom Confcommercio Torino e provincia - si sono unite per organizzare un nuovo hub vaccinale nei locali della Fabbrica delle "e", sede del Gruppo Abele. L'hub erogherà 400 dosi al giorno; insieme ai medici e agli infermieri dell'Ospedale Koelliker saranno impegnati i volontari di Abio, Avo e Unitalsi, fondamentali per accogliere le persone e gestire i flussi in entrata e in uscita dall'hub. Tutte le persone vaccinate riceveranno una bottiglietta d'acqua, grazie alla donazione di Codè Crai Ovest. Il nuovo hub di corso Trapani si è candidato con la Regione Piemonte per portare la vaccinazione anche alle categorie di "invisibili", come immigrati irregolari o in attesa di regolarizzazione,

vittime di maltrattamenti e senz'altro. «Quello alla salute è un diritto fondamentale che va difeso, sostenuto e promosso - sostiene don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele -. È unendo le forze nel segno del bene comune che possiamo costruire un futuro diverso, una società della salute, della giustizia sociale e della dignità». «Le categorie che rappresentiamo - osserva Maria Luisa Coppa, presidente Ascom Confcommercio Torino e provincia - sono state fra le più colpite dalla pandemia e sappiamo bene cosa significa offrire gli strumenti necessari per uscire al più presto dall'emergenza e ripartire in sicurezza. Questa iniziativa è un concreto contributo per portare la campagna vaccinale agli imprenditori e ai loro collaboratori».

LA CAMPAGNA

Arrivano 23mila Pfizer e Moderna per sostituire le seconde dosi Az



Entro il domenica arriveranno le prime 23mila dosi di Pfizer e Moderna per i richiami di AstraZeneca sotto i 60 anni a fronte di quasi 50mila iniezioni da fare entro l'estate. Ieri, invece, sono state 40.346 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid. A 16.377 è stata somministrata la seconda dose. In particolare 6.101 trentenni, 7.335 quarantenni e 3.983 cinquantenni.

TORINOCRONACA QUI

Gruppi pro vita salto nel passato

Silvana Giacometti

Che brutta notizia quella dei gruppi pro vita nei reparti dove le donne vanno per abortire. Invece di fare rispettare la legge e incentivare il numero di ginecologi abortisti stiamo tornando indietro di cinquant'anni. E questo per colpa dei troppi bigotti. Così chi vuole abortire deve fare i salti mortali per trovare la giusta assistenza senza imbattersi in personaggi che ostacolano un diritto acquisito e sacrosanto per la donna.



pagina 15

Autonomie locali**Gioco d'azzardo
parere negativo
sul cambio
della legge**

Dopo i numeri dell'Ires, arriva un altro stop al nuovo disegno di legge sul gioco d'azzardo. È quello del Consiglio delle autonomie locali che ieri ha dato parere negativo. La contrarietà al provvedimento di centrodestra, che vuole ribaltare la norma Chiamparino, riguarda soprattutto la riduzione del ruolo dei Comuni: la proposta della Lega, infatti, è quella di togliere ai sindaci il potere di ordinanza per individuare ulteriori luoghi sensibili e la facoltà di scegliere l'orario in cui le macchinette devono essere spente. Inoltre, è stata rilevata la carenza di

La critica

Rilevati pochi fondi per sostenere i servizi sociali dei Comuni

uno stanziamento adeguato di risorse per sostenere i Comuni nella gestione dei servizi sociali volti alla prevenzione del gioco. «Non succede quasi mai che il Cal dia parere negativo, ma noi stessi abbiamo sempre sottolineato il problema della minore autonomia e minori tutele ai primi cittadini», sottolinea il consigliere del Pd Diego Sarno, mentre la dem Monica Canalis aggiunge: «Mi auguro che adesso la giunta non persista in questa sorta di sanatoria che farebbe nuovamente dilagare i locali del gioco ad ogni angolo di strada». Un parere che arriva dopo i numeri dell'istituto di ricerca regionale, che ha smantellato uno dei cavalli di battaglia della Lega, la salvaguardia dei posti di lavoro: tra il 2016 e il 2019 a rimanere disoccupate nelle sale slot sono state 53 persone, mentre i tabaccai hanno assunto. Di contro, i volumi di gioco sono diminuiti di 15,2 punti percentuali.

(g. ric.) © RIPRODUZIONE RISERVATA